

Le donne, attori sociali in America Latina

Eleonora Barbieri Masini

Sommario

1. Donne, costruttrici di reti sociali
2. Alcune ricerche sulle donne, promotrici di cambiamento
3. Attività di donne per le donne
4. Una promozione a tutto campo

Riferimenti bibliografici

1. Donne, costruttrici di reti sociali

Si dimentica spesso che le donne non sono, come comunemente si pensa, solo vittime della società e nella società, ma anche attori sociali, quindi costruttrici o ri-costruttrici delle strutture sociali.

Certamente molte sono le donne che patiscono violenze e sono, insieme ai bambini, le persone che più soffrono in situazioni di guerre, rivoluzioni, catastrofi naturali oltre che all'interno delle famiglie; ma sono anche le donne a reagire per prime in situazioni di emergenza.

Mi sono accorta delle capacità delle donne proprio occupandomi di ricerca empirica in Africa, Asia ed America Latina per individuare l'effetto dei grandi cambiamenti nazionali o globali sulle donne e le famiglie. In particolare ho condotto ricerche in America Latina, in diversi paesi in cui ho lavorato "con" le donne. Le ricerche erano condotte direttamente da ricercatrici appartenenti ai diversi paesi. Ho coordinato diverse ricerche alcune delle quali per l'Università delle Nazioni Unite tra le quali quella dal titolo "Donne e famiglie nei processi di sviluppo", condotta nel decennio 1980-1990 (Masini e Stratigos, 1994). Ho capito durante questo lavoro quanto importante fosse la capacità delle donne di reagire a gravi eventi che coinvolgevano intere popolazioni ed in particolare le famiglie. Le donne, infatti, sono capaci di affrontare difficili situazioni anche prima che si coinvolgano le istituzioni nazionali ed internazionali.

2. Alcune ricerche sulle donne, promotrici di cambiamento

Nei paesi dell'America Latina in cui ho lavorato, Argentina, Brasile, Cile, Colombia e Perù, ho potuto riscontrare come in situazioni critiche le donne riescano a reagire aggregandosi in gruppi con altre donne con le quali operare rapidamente.

Molti sono gli esempi emersi dalla ricerca portata avanti per l'Università delle Nazioni Unite con l'obiettivo di individuare le conseguenze dei mutamenti a livello macro sul livello micro: donne e famiglie.

Citerò altri esempi che emergono da una ricerca successiva, frutto dei risultati della precedente, e che ho deciso di condurre all'inizio degli anni Novanta con un gruppo di donne provenienti da diversi paesi, costituendo una Ong dal nome *Women's International Network, Emergency and Solidarity* (Barbieri Masini, 1999 e 2001).

Nel corso della prima ricerca ho lavorato con le donne di Petropolis, una cittadina vicino a Rio de Janeiro, che per oltre un secolo ha impiegato la manodopera femminile nelle imprese tessili spesso sottoponendo le donne a sacrifici enormi dovuti, prevalentemente, ai cambiamenti tecnologici.

Quando le fabbriche tessili utilizzavano nuovi macchinari, licenziavano le donne per assumere uomini più capaci tecnicamente, per poi richiamare le donne, che si dimostravano capaci di apprendere l'utilizzo delle nuove macchine ma pagandole a salari più bassi.

Questo fenomeno si è verificato varie volte a partire dall'inizio del secolo ventesimo. Le donne però si sono riunite in gruppi per difendere i propri diritti e sostenersi nei momenti di difficoltà, prima ancora che si costituissero sindacati od altre organizzazioni o istituzioni. Una situazione ben rappresentata da uno dei casi analizzati nella ricerca sulle donne nelle industrie tessili in Argentina e Brasile condotta da Liliana Acero (Acero et al., 1991). Importante, in questa ricerca è la ricostruzione dei cambiamenti strutturali nelle famiglie di queste donne a seguito delle trasformazioni tecnologiche ed organizzative delle industrie stesse. Questo caso ed altri in America Latina mi convinsero ad iniziare la seconda ricerca.

Vorrei però, prima di descrivere alcuni risultati di questa seconda ricerca, riportare alcuni passi scritti dalle ricercatrici della prima.

La ricercatrice cilena, Isabel Vial de Valdés, che ha condotto la ricerca su "Le determinanti dell'impiego femminile in Cile: un approccio di storie di vita" scrive, nelle conclusioni del suo testo: "... il comportamento lavorativo delle donne del Cile urbano, varia notevolmente a seconda del contesto socio-economico, dell'età, della istruzione e del processo di formazione della famiglia". Aggiunge, inoltre, che le scelte politiche tese ad aumentare l'istruzione delle donne effettuate negli anni Sessanta hanno avuto, nel lungo periodo, notevoli effetti aumentando, non solo le capacità delle donne più giovani, ma anche la loro possibilità di scelte di vita.

Ho citato questa particolare parte della ricerca empirica, molto rigorosa, perché mi pare importante ancor più oggi per altri paesi dell'America Latina e non solo.

Sempre nella stessa ricerca, Carmen Elisa Florez con Elssy Bonilla e Rafael Echeverry (Florez et al., 1990) hanno realizzato la loro indagine sul campo nella zona Andina (Bogotà e le aree rurali di Cundimarca e Boicà) in quanto rappresentative delle differenze tra zone urbane e rurali. L'indagine è stata condotta in termini demografici e socio-economici oltre che culturali e riguarda l'effetto della transizione demografica della Colombia sulle donne e le loro famiglie. La transizione demografica è un fenomeno che ha successivamente influito sulle donne in altri paesi dell'America Latina.

Nella seconda ricerca da me effettuata, *Women's International Network, Emergency and Solidarity*, sono molti i casi di gruppi di donne creatisi spontaneamente per affrontare situazioni di gravi crisi. Tra queste la *Redeh Cemina* voluta in Brasile da Thais Corral.

L'iniziativa parte da un gruppo di donne che ha iniziato ad operare attraverso un programma radiofonico ed ha prodotto una reazione a catena di altri gruppi di donne che hanno, a loro volta, iniziato altri programmi. Si tratta di programmi radio che hanno preso il via con l'acquisto di una radio trasmittente. Si sono così costituite diverse reti di donne in tutta l'America Latina e successivamente in altri paesi.

3. Attività di donne per le donne

Un'altra realtà è emersa nella Repubblica di El Salvador. Qui Sandra Guerrero ha condotto attività di educazione di base, ma alternative, svolte in contesto rurale dagli stessi membri delle comunità ed in particolare da donne insegnanti disponibili ad offrire quanto sapevano. Da notare l'intento di sviluppare la creatività dei ragazzi e delle donne così necessaria in contesti in cui i soggetti hanno patito per anni guerre civili e terremoti.

Si tratta di attività di donne per le donne. È interessante notare come Sandra Guerrero inizi con le scuole rurali in cui le insegnanti offrono tutto ciò che sanno, anche se poco, ma pur sempre tese alla autorealizzazione delle donne stesse.

Ci riporta ancora in America Latina il caso colombiano descritto e vissuto da Gloria Cuartas nella *Red mujer por la Paz*, in cui le donne si descrivono come creatrici di una “mapa de speranza” per l'America Latina, in un contesto di violenza con origini diverse.

Gloria Cuartas, nel descrivere la sua vita, fa riferimento a Monsignor Romero e afferma che essa è basata sul Vangelo come scelta di vita e libertà. È stata sindaco del suo paese, con responsabilità istituzionali e locali ed ha costituito una rete di donne in diversi paesi della regione di Uraba, regione assai problematica a causa della presenza di diversi gruppi violenti. La rete aveva come obiettivo la formazione, soprattutto femminile, impostata sui due principi: vita e libertà.

4. Una promozione a tutto campo

Infine, sempre parte della ricerca Win, vorrei ricordare la *Associação de mulheres papeleiras* che, nata a Porto Alegre in Brasile, si è estesa in tutta la regione. Come descrive la sua fondatrice Matilde Cechin, si tratta di una iniziativa davvero particolare, voluta dalle donne che, per sopravvivere dovevano cercare cibo tra i rifiuti raccolti alla periferia delle città. Queste donne si sono riunite per costituire una cooperativa di raccolta diversificata con la quale riuscire a mantenere i propri figli e dare loro un'educazione.

Come conclusione di questa breve descrizione, qui vista soprattutto da parte delle ricercatrici, e delle iniziative in America Latina, desidero ricordare il pensiero di Chiara Saraceno che, nella presentazione all'edizione italiana del libro relativo alla ricerca condotta per l'Università delle Nazioni Unite, a cui ho aggiunto in questa sede gruppi rintracciati da Win, scrive: “È per certi versi paradossale che l'attenzione per la specificità, e le disuguaglianze, di genere all'interno dei processi di sviluppo economico da un lato, delle strategie familiari dall'altro abbia avuto più fortuna negli studi sui paesi in via di sviluppo che nei paesi sviluppati” ed io aggiungerei nel riconoscimento di iniziative partite da donne per donne.

Vorrei inoltre, almeno citare, il lavoro straordinario condotto dalle congregazioni femminili in America Latina, come le Suore Salesiane e le Comboniane che ricordo per le numerose collaborazioni avute con loro e per il sostegno alle donne in difficoltà. Le Comboniane, per quanto operino soprattutto in Africa, sono anche molto attive nei paesi dell'America Latina. Le Salesiane operano in 21 paesi dell'America Latina ed anche in Italia per la conservazione delle specifiche culture come l'associazione Mi Perù a Torino, formata da immigrate peruviane.

Importante anche il lavoro portato avanti dalle Suore Salesiane del Vides-Volontariato Internazionale Donna Educazione e Sviluppo (Vides, 2002), che molto opera anche in America Latina per l'educazione di bambine ed adolescenti alle quali chiedono anche di valutare i programmi educativi in funzione delle loro necessità.

Ho voluto in questo breve testo riportare soprattutto il lavoro e la dedizione delle donne dei paesi dell'America Latina che, proprio per la loro appartenenza, sono le più adatte a produrre cambiamenti nei loro paesi e nella regione.

Si può conoscere un paese dall'esterno anche lavorandoci ed amandolo, ma il cambiamento non può che venire dall'interno, da coloro che vivono in quel paese. Questo mi pare chiaramente dimostrato dalle esperienze descritte per l'America Latina in cui le donne stesse hanno prodotto cambiamento.

Riferimenti bibliografici

Acero L. et al., *Textile Workers in Brazil and Argentina*, Unu Press, Tokyo, 1991.

Barbieri Masini, E. (cur.), *A Directory of Women's Groups in Emergency Situations*, Win, Roma, 1999.

Barbieri Masini, E. (cur.), *Experiences by National and International Women's Groups*, Win, Roma, 2001.

Florez C.E. et al., *The Demographic Transition and Women's Life-Course in Colombia*, Unu Press, Tokyo, 1990.

Masini E., S. Stratigos (cur.), *Donne e famiglia nei processi di Sviluppo*, Isedi, Torino, 1994.

Vides, *Bambine, adolescenti e giovani a rischio in America Latina*, Cooperazione Italiana, Roma, 2002.

